

Bollettino della Provincia Lombardo-Veneta dei Chierici Regolari Ministri degli Infermi

Ufficiale per gli atti di Curia

La Lettera del Sommo Pontefice per il 2° Centenario della Canonizzazione del N. S. P. Camillo

Al Diletto Figlio Florindo Rubini, Prefetto Generale dell'Ordine
dei CC. RR. Ministri degli Infermi

Pio PP. XII

Diletto Figlio

Salute ed Apostolica Benedizione

La carità, che « è il vincolo della perfezione » (Colos. III, 14) e « la legge riassuntiva di tutto il Vangelo » (Leone XIII « Rerum Novarum » A. L. 1891, p. 143) rifulse d'uno splendore affatto singolare nel vostro Padre Fondatore, al quale due secoli or sono il Nostro Predecessore di fel. mem. Benedetto XIV decretò con rito solenne l'onore dei Santi. Questo fausto avvenimento vi accingete voi a commemorare fra breve, in un momento in cui, forse più che in qualunque altro tempo, gli uomini, i popoli e le nazioni hanno bisogno di questa cristiana carità. Perciò siffatta celebrazione non solo la riputiamo assai utile a voi, che dalla medesima ne ritrarrete nuove fiamme di amore verso Dio e verso il prossimo, ma a tutti quelli altresì, che unendosi a voi nel partecipare alla centenaria commemorazione di S. Camillo de Lellis, si sentiranno illuminati da questo astro di santità e fortemente spinti ad imitarne, secondo il proprio stato, gli eminenti esempi di virtù.

L'ingegno vivace, pronto, singolare che sortì da natura; l'indole ardente, ricca di doti naturali e perfezionata da doni soprannaturali; le forze del corpo e dello spirito che lo sorressero fino all'ultimo respiro, tutto egli rivolse — da quando all'età di 25 anni si consacrò al divino servizio — alle opere di misericordia, che nascevano dall'accessissima sua carità verso Dio. E questa ardentissima carità praticò egli soprattutto verso gli ammalati, sebbene appestati

è spesse volte da tutti abbandonati, negli ospedali, nelle case private e talvolta nelle pubbliche strade e nelle piazze; e ciò — come sapete — volle che fosse lo speciale ministero dei suoi figli. Nei deboli, nei malati, nei poveri, nei famelici egli vedeva lo stesso Divin Redentore, tenevasi onorato servir loro in ginocchio, chiamandoli suoi padroni e signori (cf. S. Camillo de Lellis: « Regole per servire con ogni perfezione i poveri malati nostri Signori e Padroni »). E mentre con ogni mezzo ed infaticabile diligenza curava la salute dei corpi, era sua delizia curare soprattutto gli animi: ricondurre sulla retta via gl'incalliti nei vizi, mondare a dovere gl'infetti dalle sozzurre dei peccati, illuminare colla luce divina gli erranti dalla via della verità, sollevare finalmente alla considerazione delle cose celesti ed eterne i caduti nel gorgo della disperazione. Assisteva principalmente, quale soavissimo consolatore e potente patrono, coloro che travagliavano nell'estrema agonia, sicchè, strappatili dalle unghie del nemico del genere umano, consegnavali nelle mani della divina Misericordia per essere trasferiti al premio eterno. Quante fatiche, quanti stenti, quante asprissime difficoltà non dovette sopportare questo invitto campione della cristiana virtù per tutto il corso della sua vita, « divenuto spettacolo... al mondo, agli angeli e agli uomini » (I Cor. IV. 9).

Avete dunque, diletto Figlio, motivo per prendere, dalla meditazione e studio della sua santissima vita, nuove forze e nuovi incitamenti, onde attuare con sempre maggiore sollecitudine le vostre iniziative e sviluppare le vostre opere di misericordia, di pietà e di carità; mossi certamente dallo zelo del divino amore, per cui in ogni tempo rivolgiate voi e tutte le vostre cose alla maggior gloria di Dio e alla salute dei prossimi. Un più largo campo di lavoro — come sapete — si apre oggi a voi dinnanzi; essendo pressochè innumerevoli coloro che o sofferenti per malattia o languenti per ferite riportate in guerra, mutilati, impotenti, aspettano da voi soccorso, sollievo e gli uffici della pietà cristiana. Stimolati da quella medesima carità, che distinse il vostro Padre Fondatore, attendete al vostro ministero volenterosi, magnanimi, instancabili; e ritenete per certo che « il Padre delle Misericordie e Dio di tutte le consolazioni » (II Cor. I, 3), non solo vi assiste e vi assisterà nel mentre lavorerete, o darete degli ottimi consigli, o mitigherete le pene dei corpi e delle anime, ma vi accorderà un giorno una larghissima ricompensa.

Di questa vi sia auspice e mediatrice la Benedizione Apostolica, che molto amorevolmente nel Signore impartiamo a te, diletto Figlio, a tutti e singoli i religiosi del tuo Ordine, a tutti gli infermi affidati alle vostre cure, e a coloro altresì che con devoto animo parteciperanno alla prossima centenaria solennità.

Dato a Roma, presso S. Pietro, il giorno 12 Maggio 1946, ottavo del Nostro Pontificato.

PIO PP. XII